

“ LE ALIENAZIONI PARENTALI”

secondo le teorie dello psichiatra Richard Gardner

La concettualizzazione della “Sindrome da alienazione parentale” (PAS) venne delineata negli anni 80' del secolo scorso dallo psichiatra Richard Gardner, autore di un saggio che per la prima volta fornisce un approccio sistematico a tale forma di disagio.

Viene da lui descritta come un disturbo psicopatologico, dei soggetti in età evolutiva, frequentemente tra i 7 e i 14/15 anni che insorge nel contesto di separazioni e divorzi conflittuali nel quale il figlio dà vita, in seguito alla programmazione e al lavaggio del cervello, agito su di lui dal genitore affidatario, ad una campagna di denigrazione non giustificata nei confronti dell'altro genitore.

Usando le parole di Gardner :”**La Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS), è un disturbo che insorge principalmente nel contesto delle controversie per la custodia dei figli. La sua manifestazione principale è la campagna di denigrazione rivolta contro un genitore; una campagna che non ha giustificazioni.**

Essa è il risultato della combinazione di una programmazione (lavaggio del cervello) effettuata da un genitore indottrinante e del contributo offerto dal bambino in proprio, alla denigrazione del genitore bersaglio. In presenza di reali abusi o trascuratezza dei genitori, l’ostilità del bambino può essere giustificata e, di conseguenza, la Sindrome di Alienazione Genitoriale come spiegazione dell’ostilità del bambino non è applicabile”

Nonostante non sia ad oggi una condizione contemplata dal DSM-IV, tale concetto sta circolando negli ultimi anni in ambienti scientifici e forensi in modo via via sempre più frequente.

Dopo l'opera di Gardner, molti altri studiosi si sono avvicinati all'argomento, proponendo originali teorizzazioni e modelli esplicativi del medesimo fenomeno.

Si citano nel panorama italiano Isabella Buzzi (1997) che per la prima volta descrive tale “sindrome”, l'anno successivo Gullotta (1998) riprende il concetto e ne dettaglia a livello descrittivo le principali caratteristiche.

Da allora sono poi comparsi numerosi studi, ma ancora oggi sono assenti ricerche sistematiche e statistiche ad hoc che consentano una validazione scientifica della “sindrome”.

COSA NON E' LA PAS:

E' necessario delineare dei confini precisi attorno al fenomeno PAS, al fine di non ricorrere in modo semplicistico alla diagnosi di “Alienazione Parentale” ogni qualvolta un minore manifesti una predilezione per uno dei genitori.

Allo stesso modo non tutte le ipotesi di "denigrazione" di un genitore nei confronti dell'altro possono ricondursi allo schema della Sindrome da alienazione parentale.

Per la diagnosi di PAS infatti non è sufficiente che un genitore ostacoli semplicemente il rapporto dell'altro genitore con i bambini, o che manifesti una certa ostilità nei suoi confronti, cercando di trascinare il figlio dalla propria parte nella "guerra" che spesso consegue alla separazione.

Perché possa parlarsi di vera sindrome di alienazione parentale infatti è necessario che sussistano alcune precise condizioni.

Spesso afferma Gardner, la sindrome da alienazione parentale viene citata come sinonimo dell'animosità che un bambino manifesta nei confronti del padre , conseguentemente ad una avvenuta violenza di tipo fisico, verbale ed emozionale. Perché si possa parlare di PAS il genitore alienato deve essere "innocente". In presenza di reali abusi o di un effettivo atteggiamento di trascuratezza e disinteresse, l'alienazione di risposta da parte del bambino e' giustificata e non e' applicabile la diagnosi di PAS.

É fondamentale quindi verificare la fondatezza delle accuse nei confronti del genitore alienato

In secondo luogo, occorre che il bambino rivesta un ruolo attivo nel processo di alienazione. Per usare le parole di Gardner, non si tratta di un semplice "lavaggio del cervello": il bambino infatti fornisce un suo personale contributo alla campagna di denigrazione. Infatti l'espressione PAS si riferisce soltanto alla situazione in cui la programmazione parentale si unisce alla rappresentazione da parte del bambino del disprezzo nei confronti del genitore denigrato. É quindi importante valutare il contributo personale del bambino alla vittimizzazione e persecuzione del genitore designato come bersaglio.

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA PAS:

Nella campagna di denigrazione attuata da un figlio nei confronti del genitore bersaglio si possono isolare una serie di sintomi caratteristici della sindrome e che ne costituiscono gli otto principali criteri o fattori di identificazione, che si traducono in comportamenti attuati dai minori.

Gli otto criteri individuati da Gardner sono i seguenti. (la sindrome da alienazione parentale)

1. Una campagna di denigrazione.
2. Razionalizzazioni deboli, assurde o futili per spiegare la denigrazione.
3. Mancanza di ambivalenza.
4. Il fenomeno del "pensatore indipendente"
5. Sostegno al genitore alienante nel conflitto parentale
6. Assenza di senso di colpa riguardo alla crudeltà verso il genitore alienato e

alla sua utilizzazione nel conflitto legale.

7. La presenza di sceneggiature “prese a prestito”

8. Allargamento dell’animosità verso gli amici e/o la famiglia estesa del genitore alienato.

(istituto nazionale di psicologia e psichiatria) Generalmente i bambini che soffrono della PAS manifestano la maggior parte di questi sintomi o anche tutti. Ciò accade, in modo quasi uniforme, nei casi di media e grave entità. Tuttavia nei casi lievi è possibile che non tutti gli otto sintomi siano evidenti. Quando i casi lievi si aggravano è altamente probabile che la maggior parte dei sintomi o tutti si manifestino. Questa compattezza ha come conseguenza che tutti i bambini che soffrono di PAS si rassomiglino. E’ a causa di queste considerazioni che la PAS è una diagnosi relativamente “pura” che può facilmente essere fatta da coloro che non abbiano qualche motivo per non voler vedere quello che è proprio davanti a loro. Come per altre sindromi, c’è una causa alla base: una programmazione da parte di un genitore alienante con contributi da parte del bambino programmato. E’ per questo motivo che la PAS è davvero una sindrome, ed è una sindrome secondo la migliore definizione medica del termine.

Commentiamo gli otto sintomi primari nel bambino. Il primo sintomo è la **campagna di denigrazione**, nella quale il bambino mima e scimmiotta i messaggi di disprezzo del genitore alienante verso l’altro genitore. In una situazione normale, ciascun genitore non permette che il bambino esibisca mancanza di rispetto e diffami l’altro. Nella PAS, invece, il genitore programmatore non mette in discussione questa mancanza di rispetto, ma può addirittura arrivare a favorirla.

Il secondo sintomo è la **razionalizzazione debole** dell’astio, per cui il bambino spiega le ragioni del suo disagio nel rapporto con il genitore alienato con motivazioni illogiche, insensate o, anche, solamente superficiali. Ad esempio, come scrive Gardner: "non voglio vedere mio padre perché mi manda a letto troppo presto".

La **mancanza di ambivalenza** è un ulteriore elemento sintomatico, per il quale il genitore rifiutato è descritto dal bambino come "tutto negativo", mentre l’altro genitore è visto come "tutto positivo".

Il **fenomeno del pensatore indipendente** indica la determinazione del bambino ad affermare di essere una persona che sa pensare in modo indipendente, con la propria testa, e di aver elaborato da solo i termini della campagna di denigrazione senza influenza del genitore programmatore.

L’**appoggio automatico al genitore alienante** è una presa di posizione del bambino sempre e solo a favore del genitore alienante, in qualunque genere di conflitto si venga a creare.

L’**assenza di senso di colpa** è il sesto sintomo: questo significa che tutte le espressioni di disprezzo nei confronti del genitore escluso, avvengono senza sentimenti di colpa nel bambino.

Gli **scenari presi a prestito** sono affermazioni del bambino che non possono ragionevolmente venirne da lui direttamente, come l'uso di parole o situazioni normalmente non conosciute da un bambino di quell'età per descrivere le colpe del genitore escluso.

Infine, l'ottavo sintomo è l'**estensione delle ostilità alla famiglia allargata del genitore rifiutato**, che coinvolge nell'alienazione la famiglia, gli amici e le nuove relazioni affettive (una compagna o un compagno) del genitore rifiutato. (IST.naz. Di psicologia e psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza)

INTERVENTI TERAPEUTICI AL CONFINE TRA REALTA' E GIUSTIZIA SECONDO L'APPROCCIO DI GARDNER

Gli otto sintomi individuati da Gardner nel corso del suo lavoro possono essere presenti con intensità differente, o anche non essere del tutto presenti, a seconda del livello della sindrome.

Lo studioso ha individuato tre livelli della sindrome:

- 1) Lieve
- 2) Moderata
- 3) Grave

La riuscita di un intervento sulla PAS richiede la collaborazione congiunta sia degli psicoterapeuti, psicologi e psichiatri, che degli operatori della giustizia (Waldron e Joanis, 1996). Il modello terapeutico di Gardner (1999) prevede un approccio integrato tra disposizioni del tribunale ed interventi psicoterapeutici.

È necessario ricordare come ciascuna categoria legittimi un approccio sostanzialmente differente: il non fare questa discriminazione fra categorie potrebbe portare a gravi conseguenze, con rilevanti traumi psicologici per tutte le parti in causa. Questo principio è in linea con la tradizionale pratica medica, nella quale un'accurata diagnosi deve precedere la cura. Inoltre, chi fa la valutazione dovrebbe rendersi conto che la categoria, il grado, della PAS non è determinata dagli sforzi del genitore programmatore ma da quanto questi sforzi per indottrinare il bambino hanno avuto successo. Sono i conseguenti sintomi di PAS nel bambino che determinano la categorizzazione; non il livello di impegno, di sforzo che il genitore spende nell'indottrinamento.

E più è grande il bambino e meno facilmente gli sforzi della madre avranno successo.

Casi di PAS lieve Manifestazioni

I bambini che rientrano nel grado lieve hanno manifestazioni relativamente superficiali degli otto sintomi primari del disturbo, più spesso, sono presenti

solamente alcuni degli otto sintomi.

Approcci psicoterapeutici

Nella maggior parte dei casi di sintomatologia PAS di grado lieve una psicoterapia non è necessaria, dato che i sintomi sono probabilmente destinati a scomparire a seguito del pronunciamento del tribunale che designa la madre quale genitore custode primario.

Comunque, una psicoterapia può essere talvolta necessaria per altri problemi attinenti il divorzio.

Casi di PAS moderata Manifestazioni

I casi di PAS di grado moderato sono i più comuni. E' in questa categoria che la programmazione del bambino da parte della madre può essere formidabile, e presentare la più ampia gamma di tattiche di conventio ad excludendum.

Tutti gli otto sintomi primari della PAS saranno probabilmente presenti, in uno stato più avanzato rispetto alla PAS di grado lieve, ma meno pervasivo di quello che si osserva nella PAS di grado grave. La campagna di denigrazione è ad un livello più pronunciato, specialmente nei momenti di passaggio, quando il bambino realizza che il biasimo del proprio padre è esattamente quello che la madre vuole ascoltare. I bambini sono frenetici nella campagna di denigrazione del padre, rispetto a quelli osservati nei casi lievi. Non esiste la normale ambivalenza che, inevitabilmente, il bambino mostra riguardo ad entrambi i propri genitori. Il padre è descritto come completamente negativo e la madre come completamente positiva.

Il bambino afferma che i sentimenti di astio verso il padre hanno avuto origine solo da se stesso. E' prevedibile l'appoggio automatico alla madre in qualunque conflitto venga a crearsi fra i genitori. L'assenza di senso di colpa è così evidentemente radicata, che il bambino può apparire psicopatico nella sua insensibilità alla sofferenza provata dal padre. La campagna di denigrazione comprende, con ogni probabilità, elementi di scenari presi a prestito. Mentre nei casi di PAS di grado lieve può ancora esistere una relazione affettuosa con la famiglia allargata del padre, nei casi di PAS moderata questi parenti vengono visti come cloni del padre e sono quindi soggetti, allo stesso modo, alla campagna di avversione e denigrazione.

Mentre nei casi di PAS lieve le difficoltà nei momenti di passaggio sono minime, nei casi di PAS moderata possono insorgere enormi problemi al momento di trasferire il bambino. Alla fine, però, il bambino stesso finisce per esprimere la volontà di allontanarsi con il padre e, lontano dagli occhi della madre, generalmente si acquieta, abbassa la guardia ed accetta volentieri il coinvolgimento col padre. La ragione principale per cui il bambino mette in scena il comportamento denigratorio è che egli vuole mantenere un legame, il più forte e vitale possibile, con la madre.

Approcci psicoterapeutici

E' importante che il tribunale ordini un trattamento, condotto da un professionista che abbia non solo familiarità con la PAS, ma che sia anche pratico nell'uso dei rigidi approcci terapeutici necessari. Il terapeuta effettua un monitoraggio degli incontri, utilizza il proprio studio come luogo di passaggio e riferisce al tribunale ogni fallimento o mancanza nel programma di incontri: senza la possibilità di accesso diretto alla corte, e senza l'arma di sanzioni significative che il tribunale si impegna a comminare, questa persona rischia facilmente di fallire.

Nella maggior parte dei casi di PAS di grado moderato, il programma citato in precedenza dovrebbe risultare efficace. Ad ogni modo, il successo dipende dall'impegno congiunto del tribunale e del terapeuta esperto di famiglie PAS che ha in carico il caso.

Casi di PAS grave

Manifestazioni

I bambini che rientrano nel grado grave sono solitamente radicali nelle loro manifestazioni. Essi instaurano una relazione di folie à deux con la madre, condividendo le fantasie paranoide della madre stessa circa il padre. Tutte le otto manifestazioni sintomatiche primarie della PAS sono verosimilmente presenti ad un livello più significativo rispetto al grado moderato. Il bambino è sopraffatto dal panico all'idea di incontrare il padre; urla da far raggelare il sangue, è in balia del panico e le sue esplosioni di rabbia possono essere così violente da rendere impossibile l'incontro. Se il bambino viene portato nella casa del padre, può scappare o rimanere paralizzato da un terrore patologico, oppure può tenere un comportamento così costantemente e profondamente provocatorio, così distruttivo da renderne necessario l'allontanamento.

Al contrario dei bambini con PAS di grado lieve o moderato, i bambini con PAS grave mostrano reazioni di panico e ostilità verso il genitore alienato che non si riducono di intensità nella casa del padre, anche quando padre e bambino siano rimasti separati per periodi di tempo significativi.

Laddove, nei casi di PAS lieve o moderata, la motivazione primaria del bambino è quella di mantenere un legame, il più forte e vitale possibile, con la madre (spesso paranoide), ed i sintomi hanno lo scopo di rafforzare il loro legame patologico.

PAS nella realtà giuridica italiana

Tenendo in considerazione il fatto che la "sindrome da alienazione parentale" è un disturbo che insorge essenzialmente nel contesto di controversie per l'affidamento dei figli", è doveroso analizzare quale sia il terreno giuridico sul quale si svolge la controversia coniugale.

Il sistema delle separazioni si regge quasi esclusivamente sull'antagonismo: sul tentativo, cioè, di affrontare un conflitto relazionale fra individui attraverso un conflitto di grado più elevato; il conflitto giudiziario.

I processi di separazione prima e di divorzio poi, si potrebbero svolgere brevemente se la coppia, in sintonia sugli aspetti economici e sulla gestione del bambino, arrivasse ad un accordo "consensuale".

Nel caso in cui i coniugi non si trovassero d'accordo sulla gestione del figlio, il percorso giudiziale risulterebbero essere molto lungo, terminando dopo anni di lotte legali, con un "vinto" e un "vincitore" e non con una soluzione volta a contenere l'alto tasso di conflittualità già presente.

I figli, però, sono talvolta gli sconfitti di una visione ideologica che individua, indiscriminatamente, un genitore nel ruolo della vittima e l'altro nel ruolo del carnefice biologicamente violento e crudele.

Nonostante negli ultimi anni si sia andato sempre più affermando il concetto di bigenitorialità come diritto soggettivo dei figli, sia a livello nazionale (basti pensare al recente disegno di legge Tarditi in tema di affidamento condiviso, attualmente all'esame del Parlamento) sia a livello comunitario (la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea riconosce espressamente, fra i diritti dei bambini, il diritto ad intrattenere regolarmente relazioni personali con entrambi i genitori) nella realtà italiana l'affidamento esclusivo, è la regola, oltre il 90% degli affidamenti vanno alla madre.

L'affidamento esclusivo rappresenta quindi una potenziale fonte di potere per il genitore affidatario che, in particolari situazioni, potrebbe percepire i figli non come persone, individui in divenire di cui ha la responsabilità, ma come mezzo per soddisfare bisogni propri.

Viene chiesto- imposto al genitore non convivente di accettare come normale una situazione che, se fosse ancora in regime di matrimonio, sarebbe considerata lesiva della stabilità mentale del bambino. Un genitore che non segue quotidianamente il proprio figlio, verrebbe considerato trascurante, ma in regime di separazione questo diviene la normalità imposta dal sistema giudiziale.

Ed è proprio in una realtà di questo genere che si può innestare la "sindrome di alienazione parentale".

La Sindrome di Alienazione Parentale in tribunale: un esempio di alienazione in tribunale.

(esempi di alienazione nel tribunale)

Non sono molte le pronunce giurisprudenziali intervenute in tema di PAS, anche perché le cronache giudiziarie riguardano prevalentemente ipotesi in cui il genitore

si sottrae all'adempimento degli obblighi familiari piuttosto che il caso in cui egli è vittima di comportamenti manipolativi dell'altro genitore.

Una recente pronuncia del Tribunale di Bergamo (Ufficio GIP, n. 3490/2004) si è tuttavia espressamente occupata della Sindrome di alienazione parentale, affrontando un caso di presunti abusi sessuali compiuti dal padre ai danni del figlio minore.

Il giudice ha ritenuto non attendibile il racconto del minore, ascoltato in sede di incidente probatorio, in quanto contraddittorio, incoerente, illogico ma soprattutto in contrasto con quanto riportato "de relato" dal soggetto che aveva raccolto le prime dichiarazioni del bambino.

Erano state altresì disposte intercettazioni ambientali a carico dell'imputato, le quali avevano dimostrato che l'imputato, accusato di abusi e maltrattamenti, si era invece sempre comportato nei confronti del figlio in modo esemplare, affettuoso e sereno, e che il bambino non manifestava alcun disagio nei confronti del padre, anzi era ben disposto nei suoi confronti.

Il medesimo giudice concludeva affermando che "altresì inficia l'attendibilità del racconto del minore l'accertata presenza di un acceso conflitto coniugale dei genitori relativo alla loro separazione e all'affidamento del figlio, specie ove si riscontri la cosiddetta "sindrome di alienazione genitoriale", stato psicologico tipico delle coppie che si separano con liti senza esclusione di colpi pur di impedire all'altro la custodia del minore".

BIBLIOGRAFIA

Guglielmo Gullotta, Adele Cavedon, Moira Liberatore (2008), *La sindrome da alienazione parentale(PAS)*, giuffrè editore

ippsia: istituto nazionale di psicologia e psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, Guido Parodi – www.guidoparodi.it-

Richard Gardner, *Raccomandazioni sulla condotta da tenere con genitori che inducono la Sindrome di Alienazione Genitoriale nei propri figli*